

Sussidio per singoli, gruppi, comunità in Pellegrinaggio verso la Cattedrale attraverso la “Porta Santa della Misericordia”

La Porta della Misericordia

“Io sono la porta - dice Gesù - se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà ed uscirà e troverà pascolo”
(Gv. 10,9)

Poteva esserci Misericordia verso di noi infelici maggiore
di quella che indusse il Creatore del cielo a scendere dal cielo
e il Creatore della terra a rivestirsi di un corpo mortale?
Egli che nell'eternità rimane uguale al Padre si è fatto uguale a noi nella natura mortale.
Quella Misericordia indusse il Signore del mondo
a rivestirsi della natura di servo, di modo che pur essendo pane avesse fame,
pur essendo la sazietà piena avesse sete, pur essendo la potenza divenisse debole,
pur essendo la salvezza venisse ferito, pur essendo vita potesse morire.
Ci poteva essere Misericordia maggiore di questa:
il Creatore viene creato, il Signore serve, il Redentore è venduto,
Colui che innalza è umiliato, Colui che risuscita è ucciso?
A noi viene comandato di fare elemosine, di dare il pane a chi ha bisogno;
Egli, per dare se stesso a noi che ne avevamo bisogno,
anzitutto si consegna per noi ai carnefici.
A noi viene comandato di accogliere il viandante:
Egli per noi venne nella sua casa ma i suoi non l'accolsero.
L'anima nostra benedica il Signore: Egli rimette tutte le sue colpe,
risana tutte le sue infermità, riscatta dalla tomba la sua vita,
la circonda di pietà e di Misericordia, sazia di beni i suoi desideri.
(S. Agostino)

“Cari fratelli e sorelle, varcando questa “porta” lasciatevi avvolgere dalla Misericordia di Dio; confidiamo nella pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandosi amare da Lui, di incontrare la sua Misericordia nei sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore” (Papa Francesco).

*“Riconciliatevi voi che entrate:
il padre col proprio figlio,
il marito con la propria moglie,
il credente con colui che non può credere,
il cristiano col proprio fratello”.*

Giustizia e Misericordia

Un forte invito alla conversione Papa Francesco lo rivolge verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita:

- ❖ **“Uomini e donne che appartengono ad un gruppo criminale qualunque esso sia:** Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né

immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire. (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*)

- ❖ **"Persone fautrici o complici di corruzione.** Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza." (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*)

CHIESA STAZIONALE: PREGHIERA DI AVVIO

I pellegrini si ritrovano presso la Chiesa Stazionale o altro luogo adatto (es. un luogo di accoglienza, solidarietà, servizio) dove è possibile, creato un clima di silenzio e di raccoglimento, celebrare il Sacramento della Riconciliazione. Il Celebrante, all'ora convenuta, dopo un Canto d'inizio, saluta i pellegrini

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

P. Amen

C. La misericordia del Padre, la pace del Signore nostro Gesù Cristo, la comunione con lo Spirito Santo sia con tutti voi.

P. E con il tuo spirito.

Guida: Carissimi stiamo per iniziare il cammino verso la nostra Chiesa Madre, la Cattedrale, dove varcheremo la "porta santa", la porta della misericordia. Papa Francesco ci ricorda che "il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata.

Anche per raggiungere la Porta Santa ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio.

Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta:

*«Non giudicate e non sarete giudicati;
non condannate e non sarete condannati;
perdonate e sarete perdonati.*

Date e vi sarà dato:

*una misura buona, pigiata, colma e traboccante
vi sarà versata nel grembo,
perché con la misura con la quale misurate,
sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38).*

Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello.

Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a parlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia.

Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo della Misericordia." (Misericordiae Vultus,15)

Al canto dell'Alleluja viene intronizzato l'Evangelario e posto sull'ambone da dove viene proclamato il seguente

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-7)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

Breve silenzio

Invito al Cammino

C. - Carissimi, all'inizio del pellegrinaggio giubilare richiamate alla mente con quale animo avete maturato questo proposito. La Chiesa Cattedrale verso la quale vi incamminate varcando la "porta santa" chiama ciascuno di voi al rinnovamento della vita cristiana attraverso le vie del perdono, della riconciliazione, della solidarietà, della condivisione e del dialogo, perché i vostri cuori siano il luogo santo in cui Dio trova dimora e i fratelli misericordia. Procediamo in pace.

Ci si dispone dietro la croce e si avvia il cammino.

IN PELLEGRINAGGIO: ETERNA È LA SUA MISERICORDIA

Lungo il cammino si alternano momenti di canto, di silenzio, di preghiera.

Salmo 136

C. Scrive papa Francesco: "Eterna è la sua misericordia": è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia"."

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio degli dèi:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.
Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha creato i cieli con sapienza:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha stabilito la terra sulle acque:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha fatto i grandi luminari:
perché eterna è la sua misericordia.
Il sole per regolare il giorno:
perché eterna è la sua misericordia;
la luna e le stelle per regolare la notte:
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:
perché eterna è la sua misericordia.
Da loro liberò Israele:
perché eterna è la sua misericordia;
con mano potente e braccio teso:
perché eterna è la sua misericordia.
Divise il mar Rosso in due parti:
perché eterna è la sua misericordia.
In mezzo fece passare Israele:

perché eterna è la sua misericordia.
Travolse il faraone e il suo esercito nel
mar Rosso:
perché eterna è la sua misericordia.
Guidò il suo popolo nel deserto:
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse grandi sovrani
perché eterna è la sua misericordia;
uccise re potenti:
perché eterna è la sua misericordia.
Seon, re degli Amorrei:
perché eterna è la sua misericordia.
Og, re di Basan:
perché eterna è la sua misericordia.
Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la sua misericordia;
in eredità a Israele suo servo:
perché eterna è la sua misericordia.
Nella nostra umiliazione si è ricordato
di noi:
perché eterna è la sua misericordia;
ci ha liberati dai nostri nemici:
perché eterna è la sua misericordia.
Egli dà il cibo ad ogni vivente:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la sua misericordia

ARRIVO SUL SAGRATO DELLA CATTEDRALE E PASSAGGIO ATTRAVERSO LA PORTA SANTA

C. Scrive papa Francesco nella Bolla di indizione dell'Anno Santo della Misericordia: "La Chiesa vive la comunione dei Santi. La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende a tutta la vita del credente.

Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti benefici della redenzione di Cristo perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio". **(MV,22)**

Con questo spirito, invocando i nostri Santi, i Santi e Beati di questa nostra Chiesa a cui aggiungiamo il grande martire S. Tommaso Becket di cui custodiamo la "casula" e la Beata Madre Speranza che a Fermo ha lasciato ampie tracce dell'"Amore misericordioso" di Dio attraverso le sue Congregazioni, attraversiamo la "porta santa". Questa Chiesa apre la porta e dice: "nessuno può rientrare nel grembo di sua madre, ma se ascolti lo Spirito, tu puoi rinascere". Non è la perfezione che cambia la storia è la conversione che la cambia. La Chiesa fratelli e sorelle vi apre la Porta e chiede al male, al peccato, alle miserie umane, di lasciare la presa e liberarvi dalle sue catene per una nuova rinascita rinnoviamo le promesse della prima nascita alla vita in Cristo:

C. Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio? **R/Rinuncio**

C. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? **R/ Rinuncio**

C. Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato? **R/Rinuncio**

Varcando ora la Porta Santa ogni pellegrino invochi Dio pregando:

"Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre" (Sal. 25,6)

Coralmente procediamo al canto delle Litanie dei Santi della Chiesa di Fermo e degli operatori di misericordia:

Signore Pietà	Signore pietà
Cristo Pietà	Cristo pietà
Signore Pietà	Signore pietà
S. Maria Madre di Dio	Prega per noi
S. Maria Madre della Misericordia	Prega per noi
S. Giovanni Battista	Prega per noi
SS. Pietro e Paolo	Pregate per noi
S. Giuseppe	Prega per noi
Santa Faustina Kowalska	Prega per noi
Santa Teresa di Lisieux	Prega per noi
San Giovanni Maria Vianney	Prega per noi
San Leopoldo Mandic	Prega per noi
San Vincenzo de' Paoli	Prega per noi
San Damiano de Veuster	Prega per noi
San Pio da Pietralcina	Prega per noi
San Giovanni di Dio	Prega per noi
San Camillo de Lellis	Prega per noi
S. Giuseppe Benedetto Cottolengo	Prega per noi
San Girolamo Emiliani	Prega per noi
S. Giovanni Bosco	Prega per noi
Santa Elisabetta d'Ungheria	Prega per noi
San Martino de Porres	Prega per noi
San Pietro Claver	Prega per noi
Santa Giovanna Beretta Molla	Prega per noi
Santi Alessandro e Filippo	Pregate per noi
S. Savino	Prega per noi
S. Gabriele dell'Addolorata	Prega per noi
Sante Vissia, Sofia, Palazia e Lorenza	Pregate per noi
Santi Adamo e Fermano	Pregate per noi
S. Girio	Prega per noi
S. Gualtiero	Prega per noi
Sante Vittoria e Anatolia	Pregate per noi
S. Marone	Prega per noi
S. Elpidio	Prega per noi
S. Nicola da S. Angelo in Pontano	Prega per noi
S. Serafino da Montegranaro	Prega per noi
S. Claudio	Prega per noi
S. Giacomo della Marca	Prega per noi
S. Tommaso Becket	Prega per noi
Beata Teresa di Calcutta	Prega per noi
Beata Madre Speranza	Prega per noi
Beato Antonio da Amandola	Prega per noi
Beato Giovanni da Penna	Prega per noi
Beato Clemente da S. Elpidio	Prega per noi
Beato Pietro da Mogliano	Prega per noi
Beato Giovanni da Fermo	Prega per noi
Beato Pellegrino da Falerone	Prega per noi
Beato Liberato da Loro	Prega per noi
Beato Antonio Grassi	Prega per noi
Venerabile Paola Renata Carboni	Prega per noi

LITURGIA DELLA PAROLA

C. Scrive papa Francesco nella bolla *Misericordiae vultus*: "la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. E' sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri" (MV,9) Ascoltiamo:

Luca 15 Le tre parabole della misericordia

15 Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». ³ Allora egli disse loro questa parabola:

La pecora perduta

⁴ «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵ Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. ⁷ Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

La dramma perduta

⁸ O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? ⁹ E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰ Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Il figlio perduto e il figlio fedele: "il figlio prodigo"

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo,

mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Canto

TESTIMONIANZE: L'architrave che sorregge la vita della chiesa è la misericordia

C. Scrive sempre papa Francesco nell'indire il Giubileo:

Prima voce: "In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta.."(MV,15)

Seconda voce: "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.."(MV,15)

Terza voce: Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'*indulgenza*. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr *Mt 5,48*), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di

Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

Possono essere presentati brevi racconti di perdono, riconciliazione, opere di misericordia corporale e spirituale testimoniate nel territorio fermano o altra forma di testimonianza.

Canto.

ANNUNCIO DELLA MISERICORDIA DI DIO O (nel tempo di Quaresima) INTERVENTO DI UN "MISSIONARIO DELLA MISERICORDIA"

Se è presente un "missionario della misericordia" verrà così introdotto il suo intervento:

C. "Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione - scrive il papa - di inviare i *Missionari della Misericordia*. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (Rm 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).

Altrimenti si ascolta e medita sul seguente testo:

LO SGUARDO MISERICORDIOSO DI DIO

Lo sguardo misericordioso di Gesù trasforma la storia di ognuno. Ascoltiamo è quanto ha detto il Papa nella Messa presieduta ad Holguín, terza città di Cuba e per la prima volta nella storia visitata da un Pontefice.

Celebriamo la **storia di una conversione**. La storia dell'evangelista Matteo. Egli stesso, nel suo Vangelo, ci racconta come è stato l'incontro che ha segnato la sua vita, ci introduce in un "gioco di sguardi" che è in grado di trasformare la storia.

Un giorno come qualunque altro, mentre era seduto al banco della riscossione delle imposte, Gesù passò e lo vide, si avvicinò e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò, lo seguì.

Gesù lo guardò.

Che forza di amore ha avuto lo sguardo di Gesù per smuovere Matteo come ha fatto!

Che forza devono avere avuto quegli occhi per farlo alzare!

Sappiamo che Matteo era un pubblicano, cioè riscuoteva le tasse dagli ebrei per darle ai romani.

I pubblicani erano malvisti, considerati anche peccatori, e per questo vivevano isolati e disprezzati dagli altri.

Con loro non si poteva mangiare, né parlare e né pregare.

Per il popolo erano dei traditori, che prendevano dalla loro gente per dare ad altri.

I pubblicani appartenevano a questa categoria sociale.

E Gesù si fermò, non passò oltre frettolosamente, lo guardò senza fretta, lo guardò in pace.

Lo guardò con occhi di misericordia;

lo guardò come nessuno lo aveva guardato prima.

E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi.

Anche se noi non osiamo alzare gli occhi al Signore, Lui sempre ci guarda per primo.

È la nostra storia personale; come tanti altri, ognuno di noi può dire: anch'io sono un peccatore su cui Gesù ha pone il suo sguardo.

Vi invito oggi, a fare un momento di silenzio per ricordare con gratitudine e gioia quella circostanza, quel momento in cui lo sguardo misericordioso di Dio si è posato sulla nostra vita.

Il suo amore ci precede, il suo sguardo anticipa le nostre necessità.

Egli sa vedere oltre le apparenze, al di là del peccato, al di là del fallimento o dell'indegnità.

Sa vedere oltre la categoria sociale a cui apparteniamo.

Egli va al di là di tutto ciò.

Egli vede quella dignità di figli, che tutti abbiamo, a volte sporcata dal peccato, ma sempre presente nel profondo della nostra anima. È la nostra dignità di figli.

Egli è venuto proprio a cercare tutti coloro che si sentono indegni di Dio, indegni degli altri.

Lasciamoci guardare da Gesù, lasciamo che il suo sguardo percorra le nostre strade, lasciamo che il suo sguardo ci riporti la gioia, la speranza, la gioia della vita.

Dopo averlo guardato con misericordia, il Signore disse a Matteo: "Seguimi".

E Matteo si alzò e lo seguì.

Dopo lo sguardo, la parola. Dopo l'amore, la missione.

Matteo non è più lo stesso; è cambiato interiormente.

L'incontro con Gesù, con il suo amore misericordioso, lo ha trasformato.

E in quel momento si lasciò alle spalle il banco delle imposte, il denaro, la sua esclusione.

Prima aspettava seduto per riscuotere, per prendere dagli altri; ora con Gesù deve alzarsi per dare, per offrire, per offrirsi agli altri.

Gesù lo ha guardato e Matteo ha trovato la gioia nel servizio.

Per Matteo e per tutti coloro che hanno percepito lo sguardo di Gesù, i concittadini non sono quelli di cui si approfitta, si usa, si abusa.

Lo sguardo di Gesù genera un'attività missionaria, di servizio, di dedizione. I suoi concittadini sono quelli che lui serve. Il suo amore guarisce le nostre miopie e ci stimola a guardare oltre, a non fermarci alle apparenze o al politicamente corretto.

Gesù va avanti, ci precede, apre la strada e ci invita a seguirlo. Ci invita ad andare lentamente superando i nostri pregiudizi, le nostre resistenze al cambiamento degli altri e anche di noi stessi.

Ci sfida giorno per giorno con una domanda: **credi?**

Credi che sia possibile che un esattore si trasformi in un servitore?

Pensi che sia possibile che un traditore diventi un amico?

Pensi che sia possibile che il figlio di un falegname sia il Figlio di Dio?

Il suo sguardo trasforma il nostro sguardo, il suo cuore trasforma il nostro cuore.

Dio è Padre che vuole la salvezza di tutti i suoi figli.

Lasciamoci guardare dal Signore nella preghiera, nell'Eucaristia, nella Confessione, nei nostri fratelli, soprattutto quelli che si sentono abbandonati, più soli.

E impariamo a guardare come Lui guarda noi.

Condividiamo la sua tenerezza e la sua misericordia con i malati, i carcerati, gli anziani e le famiglie in difficoltà.

Ancora una volta siamo chiamati ad imparare da Gesù, che vede sempre quello che c'è di più autentico in ogni persona, che è appunto l'immagine del Padre.

IMPEGNO GIUBILARE

C. Ognuno individui tra le opere di misericordia corporali e spirituali quella che ritiene più idonea a manifestare la misericordia e l'indulgenza del padre verso il nostro prossimo e prenda nel suo cuore l'impegno di praticarla.

A questo punto ci si potrà avvicinare ai sacerdoti presenti per Celebrare il Sacramento della Riconciliazione. Si resta in silenzio in ascolto di un tenue sottofondo musicale.

CONGEDO

C. Preghiamo:

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei. Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.

Fa' che io veda la gloria del tuo volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi.

Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei il principio della nuova creazione.

Dammi il coraggio di osare. Fammi consapevole del mio bisogno di conversazione, e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana.

E se mi riconosco, indegno e peccatore, dammi la tua misericordia. Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire. (Romano Guardini)

Amen.

C. Il nostro pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. "Maria attesta che la misericordia del figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a Lei la preghiera antica e sempre nuova del *Salve Regina* perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù" (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*)

Canto del Salve Regina dinanzi alla Sacra Icona di S. Giacomo della Marca donata come segno di pacificazione e di concordia alla città di Fermo.

C. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo

C. Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

N.B. I pellegrini che vorranno celebrare l'Eucaristia potranno utilizzare solo alcune parti del sussidio.